

Sport in tv

FORMULA UNO: Gran premio d'Inghilterra
CICLISMO: Tour de France
ATLETICA: Meeting di Padova
CALCIO: Coppa America
TENNIS: Palermo Wta Tour

Italia 1 ore 14 30
Raitre/Tmc ore 14 50
Raitre ore 18 10
Tmc ore 20 05
Raidue ore 0 40

Sport



L'INTERVISTA. Il nuovo tecnico dei sardi tra passato e futuro: «Vedrete, non sono una reliquia»

Herr Trapattoni: «Riparto da Cagliari per imparare...»

Giovanni Trapattoni ricomincia da Cagliari dopo la parentesi al Bayern Monaco. «Io una reliquia? No, piuttosto cerco sempre di migliorare senza però prendere rischi inutili. Per lo scudetto la lotta è tra Juve, Milan e Parma».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

CAGLIARI Birra e salsicce come diceva il grande Totò non hanno devastato la linea. Il Trap - maglietta polo rosa pantalone azzurro occhiali da sole e telefono satellitare - è in forma. Se ne sono accorti i suoi boys del Cagliari, che nel primo giorno di lavoro al merito (l'addio della partita se lo sono ritrovato all'ala destra in una delle due squadre. Ma Giovanni Trapattoni da Cusano Milanino cinquantasei anni per gli archivi è in forma anche lontano dal campo. Parla gesticola sbuffa si agita. Sussulta. La Germania non l'ha cambiato Herr Trapattoni è tornato il signor Trapattoni l'allenatore che ha vinto più di tutti nel nostro calcio. La gente di Cagliari lo ha accolto con entusiasmo. Erano in cinque-mila quattro giorni, al primo allenamento. Un bel modo per rianimarsi all'Italia del pallone dopo un anno di assenza.

Trapattoni, perché Cagliari per rianimarsi?

Le posso rispondere in molti modi. Perché Cagliari è una piazza di prestigio. Perché mi piacciono i equilibri e l'umiltà dei sardi. Perché il Cagliari rappresenta una regione. Perché questa squadra ha un suo spessore e dopo aver sfiorato la qualificazione in A è in migliorata dopo il mercato. Certo non ho scelto Cagliari per mancanza di alternative. Mi avevano cercato club di serie A e club di serie B.

Il Venezia...
Mi piace la Reggiana. Cerano programmi interessanti perché mi chiedevano di avviare un ciclo. Poi è arrivata quest'offerta del Cagliari e qualcosa dentro di me mi ha spinto ad accettare.

E per la prima volta Trapattoni sfilerà lontano dall'asse Milano-Torino...

È vero. Ma se finora la mia carriera ha avuto un suo percorso e credo si sia trattato solo di coincidenze. Non ho mai avuto preclusioni e la scelta di lavorare in Germania lo dimostra. In passato ho sfiorato più volte la Roma.

Che cosa le resta dell'anno tra-

scorso al Bayern di Monaco?

La Germania mi ha dato moltissimo dal punto di vista umano e mi ha arricchito professionalmente. Vedete io appartengo al partito di quelli che non credono mai di essere arrivati. C'è sempre da imparare qualcosa. È come se uno che ha vinto il premio Nobel della letteratura smettesse di scrivere perché convinto di aver raggiunto il massimo. Nel calcio ho vinto molto, ma non ho mai perso la voglia di migliorarmi.

Tradotto nell'esperienza tedesca?

In Germania ho dovuto fronteggiare i venti contrari. C'era quel maledetto tedesco che non mi ci trova in testa e poi ho dovuto fare i conti con una serie incredibile di infortuni. Mi sono rimbeccato le mani e ho riscoperto il piacere di lavorare con i giovani. Parlo di Ziege di Scholl, gente finita in Nazionale. La cosa che più mi ha gratificato è stato il giudizio della critica. Hanno capito che pur non vincendo il campionato e sfiorando la finale di Coppa dei Campioni avevo ugualmente seminato qualcosa di buono. Ora si tratta di fare il raccolto.

Morale?

Morale: il calcio non è solo ideologie e schemi. Non c'è solo pressing e fuorigioco. C'è l'aspetto umano e c'è il contorno e c'è la forza di una cultura.

Eppure c'è stato un momento in cui in Italia il Trap sembrava il simbolo di un calcio antiquato.

Io non mi sono mai sentito una reliquia. A mio favore avevo una prova di ferro i risultati. E poi c'era la mia coscienza, che è quella di un allenatore che non non si è mai proposto come il portavoce dell'unico verbo calcistico. Ho sempre cercato di aggiornarmi studiando il football delle migliori scuole europee e mondiali. Vincendo con la Juve e sfiorando tedeschi e olandesi vincevo con l'Inter e studiavo spagnoli e argentini. Ho rubato un po' a tutti, continuerò a farlo, però non prenderò mai una curva a 340 all'ora. Non mi va

In Coppa America exploit Usa 3-0 all'Argentina

Anche gli Stati Uniti hanno passato il turno della Coppa America. Infatti, hanno battuto per 3 a 0 l'Argentina. Sin dall'inizio del match, infatti, gli americani hanno impresso al gioco un ritmo mai sopportato dagli avversari. Al 21' Klapas, attaccante dell'Apollon, ha sopraeso Boesio con un pallone filtrato fra due difensori. Dieci minuti più tardi, il difensore dei Padovani, Lales, ha messo in rete un cross di Jones. 13' dopo il riposo Wynalda ha chiuso il conto sfruttando un pallone ribattuto su tiro di Berthaler. Qualificazione col belido per la Bolivia. Il Cile le ha dato filo da torcere, portandosi in largo vantaggio grazie al doppietto di Busay (9' e 17'). Fino a 12' del termine i boliviani perdono per 0-2. È stato Mercado, un sostituto, a ridare speranze e forza alla sua squadra, accorciando le distanze al 33', grazie ad un passaggio di Etcheverry. A due minuti dal termine è stata un'altra riserva, Mauricio Ramos, entrato da poco più di un quarto d'ora, a sigillare il gol del pareggio con un'azione personale. Ha prima scartato due difensori ed ha poi battuto Ramirez con un violento tiro sotto la traversa.



Giovanni Trapattoni ricomincia da Cagliari

FIORENTINA Cecchi Gori «L'Europa o mollo tutto»

FRANCO DARBANELLI

FIRENZE. «Ora in poi non voglio più sentir parlare di effetto Berlusconi o effetto Moratti. C'è l'effetto Firenze che va rispettato». Vittorio Cecchi Gori da uomo di spettacolo (e da politico) sa come infiammare la folla, riuscendo anche a farsi perdonare l'ora di ritardo con cui ha dato ufficialmente il via alla presentazione ufficiale della Fiorentina 1995/96. Sorride e lancia baci: il presidente vola accolto da duemila tifosi che nonostante la calura hanno invaso il centro tecnico di Covicciano scorriando il consueto repertorio di con anti-Matarrese, anti-Juve, anti-Baggio, anti tutto. Dopo i preamboli di rito, Cecchi Gori viene al sodo: «Nessuno in questa nuova Fiorentina avrà il posto assicurato. Abbiamo cercato di cambiare in modo da allestire una rosa completa, armonica, solida, con 20 titolari. Forse non c'è la star da copertina, ma non dimentichiamo che noi di star ne abbiamo già due: Batistuta e Rui Costa». E poi ammonisce: «Quai a chi come nella passata stagione, si è tirato indietro, ha fatto finta di avere qualche dolore. Quest'anno non ci sarà posto per chi non ha voglia di soffrire i nostri giocatori devono dimostrare virtù». In campo perché fuori? «Io interrompo sorridendo Ranieri seduto a fianco. «Chi è vniie fuori lo è anche sul campo», ribatte Cecchi Gori.

Il presidente è soddisfatto della Fiorentina che (con i suoi soldi) i suoi uomini mercato Luna, Antognoni, Cingini gli hanno allestito. Un discorso a parte lo merita la «ciligina» Stefan Schwarz che gli ha alleggerito di altri 7 miliardi il portafoglio ma che risponde ai requisiti di temperamento, forza e determinazione (l'ammministratore delegato Luna lo ha definito «beha») che fanno inervorare il tifoso Cecchi Gori. Il 20 e passa miliardi preceduti dal segno meno a consuntivo della campagna acquisti non sembrano spaventare più di tanto il massimo esponente viola: «La Fiorentina è perfetta dal punto di vista finanziario». Cecchi Gori chiude con un invito alla non-violenza rivolto ai tifosi: «Sarà bene che il violento sia solo io». Magan faccio apugni con l'altro presidente, ma ai tifosi dico di stare calmi. Col loro aiuto possiamo centrare grandi obiettivi».

Non va oltre Cecchi Gori. Sui obiettivi però si sbilancia il tecnico Claudio Ranieri: «Lo avevo detto alla fine della scorsa stagione e lo confer-

di straccellarmi sul muro. E poi attenzione: io ho guardato con simpatia l'arrivo di colleghi più giovani. Però non potevo accettare il fatto che certe leone fossero i testi sacri. Come il pressing lo facevo con Galderisi e Virdis, oggi mi è degli anni Ottanta. Uomini e difensori che attaccavano. I miei erano Gentile e Cabanni. Solo che io non andavo in giro a dire «ecco questo è il mio calcio, il migliore».

Come giocherà il suo Cagliari?

Il punto di partenza è la seconda versione del Cagliari di Tabarez. Il 3-4-3 mi affascina molto, ma bisogna verificare la capacità di Danilo Silva di replicare Dely Valdes. Il panamense era un punto di riferimento bravissimo nel gioco aereo. Silva è più basso, ma salta bene e ha numeri alla mano. Ha 22 anni e ha già segnato 80 reti. Il campione uruguayano non sarà difficile come quello italiano. Ma non è neppure la parocchia. Si

parte dal 3-4-3, però sappiamo anche che se incontri Tyson non puoi affrontarlo con la guardia abbassata. Voglio dire che saremo calcemontecisti. Passeremo se occorgerà a 3-5-2, a 5-3-2 o a 4-4-2.

È un Cagliari più forte, simile, o più debole rispetto a quello lasciato da Tabarez?

Abbiamo perso Dely Valdes, però è rimasto Muzzi e sono arrivati Venturini, Bressan, Silva e Bonomi. Mi sembra un Cagliari più completo.

Zona Uefa in vista?

L'obiettivo è quello.

Classica domanda estiva: chi vince lo scudetto?

Nella mia griglia meteo tre squadre in pole. Juventus, Milan e Parma. Juve e Milan intrecciano i loro destini con Baggio. Chi delle due farà meglio avrà azzeccato l'operazione Baggio. Però intanto la Juve ha rinforzato il centrocampo con Lombardo e Jugovic, mentre il Milan ha con Weah il centravanti che mancava da anni. Il Parma

con Stochkov e Cannavaro ha acquistato anche il carattere. Forse mancava solo quello per sprovvedersi definitivamente e trovare continuità. Detto questo, giungo che se fossi l'allenatore di Roma o Lazio mi sentirei da scudetto. Il problema è Roma, con le sue voglie e la sua esuberanza. Se la città si controlla, allora entrano in gioco anche Roma e Lazio.

I giocatori da seguire?

I giovani Del Piero, Fressi, Petrucci, Toti, Di Vaio, Tacchinardi.

I presidenti bussano a denari: reclamano 250 miliardi.

Sul piano morale capisco le perplessità e anche il fastidio della gente. Però, per fortuna, i dirigenti non mi hanno cambiato l'Italia e anche il calcio. I presidenti mi sembrano più responsabili e seri rispetto a due-tre anni fa. Io dico diamo loro fiducia e cerchiamo di venire incontro in qualche modo alle loro richieste. Poi faremo i conti. Certo se qualcuno sbaglierà dovrà pagare caro i suoi errori.

FLAMENGO Romario «esonera» l'allenatore

RIO DE JANEIRO. Il tecnico del primo club di Rio, il Flamengo, è stato licenziato a seguito di numerosi ingiuri con Romario. L'attaccante della nazionale campione del mondo, tornato in Brasile dopo l'esperienza spagnola con il Barcellona, non approverà a Vanderlei Luxemburgo i metodi di allenamento troppo duri. «È un grande allenatore, ha detto Romario, ma i metodi di allenamento che vanno bene in un club non è detto che siano adatti ad un altro. Il Flamengo è di verso dal Palmetras». Dal club di San Paolo, Luxemburgo aveva portato al Flamengo un'intensificazione del lavoro, cosa non gradita a Romario. Il tecnico avrebbe definito Romario spigolo e insubordinato. Ha a disposizione uno dei giocatori più forti del mondo, il comunitario di Luxemburgo, ma anche uno dei più pigri.

ROMA. Giallorossi in ritiro con tante ambizioni. «Lo scudetto? Milan e Juve» Mazzone punta in alto e boccia il Parma

PAOLO FOSCHI

ROMA. Fra l'entusiasmo di un migliaio di tifosi, la Roma si è radunata ieri a mattina a Fregene. E oggi partirà per Lavatore in Trentino, ormai abituale sede per gli allenamenti estivi. Una rosa vasta, ma non definitiva. C'è qualche nome nuovo - Di Biagio, Strachane, Florio e Botchelli - ci sono tanti nomi Grossi, Beretti, Scarchilli, Branca e Mihajlovic, anche se quest'ultimo non andrà in ritiro. Vera creduto alla Sampdoria o all'estero. Mancano ancora all'appello Balbo, Fonseca e Aldair (impacciati in Coppa America) e il gioiellino Toti (sta con la Nazionale giovanile). Il gruppo a disposizione non soddisfa completamente i desideri di Mazzone, confermato per le prossime due stagioni. Abbiamo tanti titolari, centrocampisti molto forti, ma solo quattro difensori. Se Aldair dovesse infortunarsi in Coppa America, saremmo dolenti. È il messaggio del tecnico alla società. È il presidente Scusi, dopo aver

affermato che il mercato è chiuso, apre uno spiraglio verso nuovi movimenti in autunno, ma solo se ci dovesse essere gravi necessità. Il sogno è di portare Mussi a far giocare insieme Weah, Savićević e Roby Baggio. I problemi ce li avremo tutti, non che ci giochiamo tutto.

Mazzone non vuol sentir parlare di scudetto. «Ma che idea è, chi ti fa scendere in campo?», gli chiede il presidente Scusi. «Il Parma? No, non ce

do. Piuttosto, Milan e Juventus, pur avendo dimostrato di avere già un organico molto competitivo, si sono rinforzati. E non venitemi a dire che Capello avrà dei problemi a far giocare insieme Weah, Savićević e Roby Baggio. I problemi ce li avremo tutti, non che ci giochiamo tutto».

Qualche Roma scenderà in campo nella prossima stagione? «Non farei mai dire i numeri fin da ora. Saper se ci sarà o no non è il mio mestiere. Io mi occupo di allenare, non di fare pronostici. Ma per ora, se i giocatori sono pronti, io mi occupo di allenare, non di fare pronostici. Ma per ora, se i giocatori sono pronti, io mi occupo di allenare, non di fare pronostici».

del mondo del calcio e dei rapporti col Palazzina. «Sono sicuro che troveremo l'intesa col Governo sulla questione economica. Magari quest'anno si tratterà di accordi, ma un po' più in là, il futuro sono molto fiducioso. E poi, sull'asse Milan-Juventus, le due società hanno sancito tutto hanno scelto qualche strategia commerciale. C'è di male. I dispendi, come sono a sufficienza per tutti». Niente polemiche, quindi, sembra voler dire. Se si nel governo del ritorno della sua Roma? «Niente polemiche, nemmeno con il allenatore dei cugini laziali». Zeman ha detto che il licenziamento di Balbo è uno scandalo. Anche protestare, si giurano in qualche club.

Il ritiro all'uscita dei sorrisi e del buonumore, quindi. Leccia è fatto per una brutta, arcaica, ovvero, per un ritiro, altri gli ha esultato, ma scartato alcuni giocatori e addetti alle scorse, i prezzi del ritiro di chi ne ha l'impianto. Leccia a dispetto di Macchi. La Roma ha aperto le porte, ma chi ne ha a

LOTTO advertisement with table of numbers for various cities and a 'GIORNALE del LOTTO' logo.